

La disfida del lambrusco si è conclusa e il Consorzio Tutela del Lambrusco ne è uscito vincitore grazie alla sentenza del Tar del Lazio che ha messo un punto fermo sul diritto di usare la denominazione "Modena" sulle etichette del vino più famoso dell'Emilia.

Ad aprire il caso davanti ai giudici amministrativi è stato il Consorzio di via Virgilio, nel 2010, con una contestazione secca nei confronti di due giganti del settore. Due ricorsi per due casi identici.

La ragione? Sia Donelli Vini che Cantine Riunite & Civ avevano scelto di imbottigliare a Gattatico (Re) il lambrusco con la dicitura "Modena" sulle etichette e questo è stato subito impugnato dal Consorzio, anche se la decisione dei due big aveva avuto il via libera dal Ministero dell'Agricoltura.

Sfruttando le pieghe della legge sui prodotti alimentari tipici e il relativo disciplinare di produzione, da Roma era arrivata puntualmente una deroga. Tutto regolare, almeno dal punto di vista della procedura, ma i legali del Consorzio hanno attaccato frontalmente l'architrave della motivazione, negando l'esistenza dei requisiti richiesti per l'eccezione alla regola richiesta dal disciplinare.

«L'imbottigliamento del lambrusco modenese nelle zone al di fuori delle aree di produzione dell'uva - hanno sottolineato in buona sostanza, con identica motivazione, Donelli e Riunite-Civ - era preesistente al riconoscimento del marchio Doc nel 2009. Visto e considerato che quando si modifica il disciplinare con la modifica dei confini d'imbottigliamento si

«Non s'imbottiglia a Reggio il lambrusco modenese»

Guerra a colpi di carta bollata tra Consorzio di Tutela e Donelli con Riunite-Civ
La sentenza del Tar Lazio: «Va rispettato il territorio anche sull'etichetta»



Una selezione di lambruschi in vendita in un supermercato

può ottenere la proroga di cinque anni, rinnovabile».

«Niente affatto - ha replicato davanti ai supremi giudici in buona sostanza il Consorzio Tutela del Lambrusco, forte dei suoi milioni di bottiglie prodotte - Le deroghe non si applicano alle nuove denominazioni, si tratta di interpretazioni fuori dalle regole».

Come si vede una battaglia formalmente in punta di fioretto ma dove non sono mancate le sciabolate tra le due parti anche perché il marchio Modena, sulle bottiglie di Lambrusco, rappresentava (e rappresenta) un valore aggiunto perché collega il prodotto al territorio. Un business milionario insomma, su cui nessuna delle due

Due sentenze, stesse scelte di fondo

Due sentenze in poche settimane ma con le stesse scelte di fondo da parte dei giudici per quanto riguarda la tutela dei prodotti tipici nel settore agroalimentare. È questa la conclusione che si ricava dalla lettura delle decisioni dei supremi giudici amministrativi che hanno messo la parola fine a controversie legali che vedevano protagoniste ditte modenesi, anche se su due lati opposti della barricata. La prima decisione ha riguardato la piadina romagnola, che la Crm di via del Mercato voleva continuare a produrre a Modena ma con la dicitura che più ricorda la terra di Fellini: «Niente da fare - ragiona il Consiglio di Stato - Se c'è scritto che è romagnola deve essere prodotta in Romagna». Stesso rispetto dell'origine territoriale anche per quanto riguarda il lambrusco: «Il vino è di Modena? - sentenza il Tar Lazio - E allora, se si imbottiglia fuori provincia non si può sfruttare l'etichetta modenese perché il disciplinare di produzione la riserva ai soli imbottiglieri che lavorano nella zona di produzione». Un passo avanti per una provincia che ha la leadership dei Dop nell'agroalimentare. (s.c.)

parti ha voluto lasciar perdere.

«La procedura di riconoscimento - conclude il Tar Lazio - di una denominazione d'origine è condotta sulla base di diversi apprezzamenti il cui fulcro decisionale è rappresentato dalla valutazione del disciplinare di produzione anche in riferimento alla procedura d'imbottigliamento». Il risultato fi-

nale? Il lambrusco con l'etichetta "Modena" si etichetta in provincia di Modena e non è possibile farlo fuori provincia.

Il verdetto dei magistrati è stato inequivocabile, visto che hanno anche condannato il Ministero dell'Agricoltura al pagamento delle spese giudiziarie.

Saverio Ciocco

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Anche chef Cuocci cucina al Refettorio per Caritas Milano



Giovanni Cuocci

Nei giorni scorsi lo chef Giovanni Cuocci, del Ristorante La Lanterna di Diogene di Solaro di Bomporto, in qualità di socio di CheftoChef, l'associazione che riunisce i migliori 50 cuochi dell'Emilia Romagna, è stato protagonista di una giornata al Refettorio Ambrosiano di Milano. Il Refettorio Ambrosiano, nato da un'idea del "tristellato" Massimo Bottura. In oltre 2 mesi, già 20 chef provenienti da tutto il mondo - e fra questi appunto anche Cuocci - hanno improvvisato ogni sera un menù diverso, trasformando le eccellenze di Expo in eccellenze e ofrendole agli ospiti dei centri di accoglienza di Caritas, circa 90 persone a pasto. Oltre a Giovanni Cuocci, ci saranno anche altri soci di CheftoChef ad alternarsi nelle cucine del Refettorio Ambrosiano. L'Associazione CheftoChef è una delle tante associazioni 'di categoria', ma è un'operazione culturale imperniata sul rapporto fra chef che fanno cucina d'autore e i grandi prodotti della Regione.

Lavori in corso per le fogne in via Cadiane

Sono iniziati ieri i lavori per collegare gli scarichi del quartiere industriale di Via Cadiane alle fognature. Saranno posati 800 metri di condotte che permetteranno di portare al depuratore un volume annuo di 20 mila mc di acque reflue. L'intervento avrà la durata di 90 giorni e non comporterà modifiche alla viabilità della zona. L'intervento, previsto dal Piano Investimenti Atersir e cofinanziato da diverse aziende dell'area, prevede il collegamento alla rete fognaria di Modena degli scarichi del quartiere, grazie alla posa di circa 800 metri di condotte che da via Argiolas si estenderanno all'interno dell'area dell'ippodromo per attraversare, poi, la complanare e l'Autostrada A1, fino a giungere sul fronte delle sedi delle aziende presenti nella zona industriale.

L'attraversamento dell'Autostrada e della complanare è stato concordato con Autostrade per l'Italia e Anas e avverrà utilizzando l'attraversamento già esistente del canale Archirola. Un centinaio di metri delle nuove tubature sarà quindi fissato con staffe sulle pareti del canale.

I lavori dureranno circa 90 giorni, non comporteranno modifiche alla viabilità e al loro termine lo scarico del quartiere, pari all'equivalente di circa 200 cittadini, dall'attuale conferimento nel canale Archirola sarà collegato all'impianto di depurazione. Complessivamente, tramite la nuova estensione della rete, dal quartiere di via Cadiane sarà condotto al depuratore un volume annuo di 20.000 mc di acque reflue.

“Scuola bottega” contro gli abbandoni

Un bando per il progetto che si propone di aiutare i ragazzi in difficoltà ad imparare un mestiere



Un piano per evitare gli abbandoni

Si chiama "scuola bottega" perché alle normali materie scolastiche studiate in classe, alterna laboratori di attività manuali svolte in piccoli gruppi, un po' come accadeva nelle antiche botteghe artigiane dove i ragazzi andavano a imparare un mestiere. A Modena l'esperienza di "scuola bottega" è invece un progetto dell'assessorato al Welfare del Comune finalizzato a prevenire la dispersione scolastica e dedicato a minori che frequentano gli ultimi anni della scuola dell'obbligo, cioè il terzo anno della scuola secondaria di primo grado e i primi due anni delle superiori.

La Giunta ha da poco approvato le linee guida per la pubbli-

cazione di un avviso di manifestazione di interesse a collaborare con il Comune di Modena nella coprogettazione dei servizi di "scuola bottega" rivolti ad adolescenti in difficoltà e a rischio di dispersione scolastica. Il bando uscirà nei prossimi giorni. Il servizio si affianca ai diversi interventi attuati dall'amministrazione, in particolare dall'assessorato alla scuola, per contrastare la dispersione scolastica. In "scuola bottega" le attività manuali guidate da un educatore, che durante l'anno scolastico si alternano alle lezioni in classe, vanno dalla falegnameria alla lavorazione del cuoio, dalla ceramica alla creazione di oggetti di bigiotteria.

L'attività concreta, sottolinea il Comune, «permette di recuperare nozioni scolastiche e consente approfondimenti teorici legati agli obiettivi didattici partendo da esperienze adeguate a bisogni, interessi, e capacità dei ragazzi, che in questo modo riescono ad avere esperienze di successo valorizzate dalla scuola, dagli insegnanti e dai compagni e dalle famiglie».

I vari progetti vengono concordati con le scuole e documentati in modo da divenire parte integrante del percorso scolastico e formativo. E capita spesso che all'esame di terza media i ragazzi possano portare come progetto personale

l'oggetto che hanno creato e spiegare la tecnica per realizzarlo.

Inoltre, "scuola bottega" non chiude d'estate quando, in orario mattutino e pomeridiano, accoglie circa 40 giovani tra i 14 e 16 anni. I laboratori condotti da un artigiano esperto, oltre che da un educatore, offrono un'occasione di impegno, oltre che di aggregazione, in mesi che rischiano di essere vuoti e spesso caratterizzati da solitudine e assenza di adulti significativi.

Alla fine del percorso ogni partecipante ottiene una piccola "borsa lavoro" commisurata alla presenza impegnata nei laboratori, che può essere utilizzata in negozi convenzionati per l'acquisto di materiale scolastico o abbigliamento.

È rivolto a soggetti del terzo settore l'avviso pubblico che il comune pubblicherà per promuovere forme di coprogettazione per la realizzazione di interventi finalizzati a prevenire l'abbandono scolastico e a favorire l'integrazione dei ragazzi in difficoltà con opportunità formative parallele al percorso scolastico. All'avviso potranno partecipare associazioni di volontariato o di promozione sociale, coop sociali, fondazioni, enti di patronato, altri soggetti privati non a scopo di lucro. Dopo la selezione del soggetto che gestirà le attività, il Comune stipulerà un accordo di collaborazione di 2 anni rinnovabili per ulteriori 2 a discrezione dell'amministrazione e del partner individuato. L'importo massimo annuale che l'amministrazione impegna è di 45 mila euro.

A LEZIONE DI UNIONE EUROPEA

Summer School Imbeni: boom di iscritti

Fervono gli ultimi preparativi per la IV edizione della Summer School Renzo Imbeni che si svolgerà a Modena dal 10 al 15 settembre e vedrà in città referenti politici e istituzionale di grande rilievo per discutere de "Il ruolo dell'Unione europea nel mondo". Questo il tema dell'edizione 2015 del corso di formazione avanzata, di studio e approfondimento sull'Unione europea promosso dal Comune di Modena, in collaborazione con l'Università, con la Fondazione Collegio San Carlo e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

La quarta edizione dell'ini-

ziativa, che ha cadenza biennale e si rivolge a 30 giovani laureati, conta già un primato in fatto di numeri. I giovani che frequenteranno il corso hanno superato una selezione a cui hanno partecipato addirittura 148 candidati, di cui 21 provenienti da altri Paesi. «Un numero sorprendente, significativo della qualità dell'offerta messa in campo e della credibilità conquistata dall'iniziativa in ambito non solo nazionale», spiegano dall'Ufficio Europa e Relazioni internazionali del Comune che sta mettendo a punto il programma definitivo dei cinque giorni. Le domande giunte alla scorsa edi-

zione del 2012 erano state oltre 60, praticamente come nella prima edizione del 2008; più di 80 i candidati dell'edizione 2010. Dei quasi 150 giovani (95 femmine e 53 maschi) che quest'anno hanno chiesto di essere ammessi alla scuola, oltre un terzo (52) ha conseguito la laurea con il massimo dei voti e la lode.

Per quanto riguarda i 30 partecipanti selezionati, ben 21 sono ragazze e hanno un'età media di 26 anni; un terzo di loro risiede in Emilia-Romagna, mentre i restanti provengono da diverse regioni d'Italia. Undici hanno compiuto gli studi in Giurisprudenza, quat-



La sede dell'Unione Europea

tro in Relazioni Internazionali e altrettanti in Scienze Internazionali, tre in Lingue e Culture.

Al termine del corso verranno erogate due borse di tirocinio dell'ammontare di 5 mila euro ciascuna da svolgere nel corso del primo semestre 2016 presso il Parlamento europeo a Bruxelles.